

SOMMARIO

Discorso del Presidente	2
La giornata della vespa "Torino"	3
Giuseppe Mazzara	4
Un brindisi a Portovenere	6
Iscrizioni 2016	8
Nonnobo e il Kenya	10
Bezzon Giuseppe	12
Befana in vespa	13
Tradate	14
Biella	15
Mario Siracusa	16
Casale Corte Cerro	20
Squadra Corse	21
Piombino	22
Golfo di Saint Tropez Francia	26
Castellazzo Bormida	28
Ambulatorio della Bicocca	29
Tornaco	30
Vespa Lebanon Chapter	32
Cornaredo	34
Aviano Pordenone	36
I bambini Bielorusi	40
Varese	42
Robertino	44

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Il mio resoconto annuale fino a pochi giorni fa era "molto" positivo, ma il giorno prima del raduno di Varese, mentre con Davide stavo visionando la strada per la mattina dopo, mi giunge una tragica telefonata: il mio caro amico GIUSEPPE non c'è più.

Tutte le soddisfazioni di cui volevo parlarvi perdono significato.

Ricevo chiamate, messaggi e mi rendo conto che tutto il nostro meraviglioso gruppo è unito anche in questi bruttissimi momenti ma andrà avanti come ci ha insegnato quell "testone" di Giuseppe tante, tante volte.

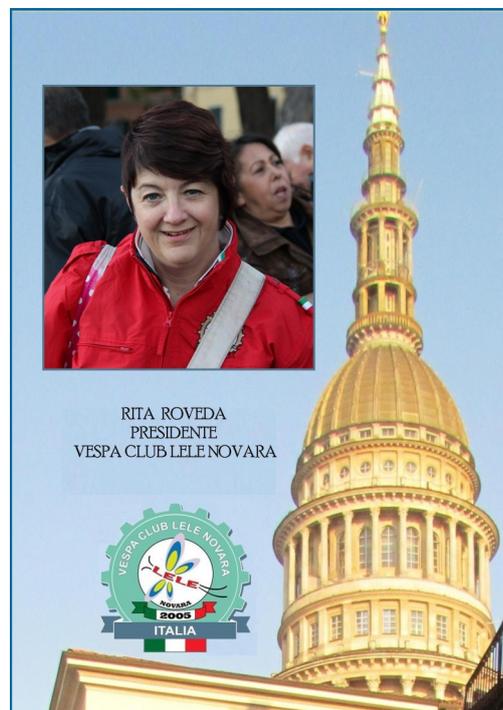
E' giusto comunque ripensare al resoconto dell'anno e in piena trasparenza porre in evidenza ciò che è stato attuato; partiamo dal pranzo di fine anno 2015, con la gita a Portovenere, abbiamo voluto offrire ai soci la possibilità di partecipare ad un raduno tutti insieme con una sola vespa, trasformatasi per un giorno in un bus.

Passiamo poi all'iniziativa attuale durante i raduni di Piombino ed Aviano cioè assumere delle guide che potessero far conoscere ai soci partecipanti il territorio che stavano visitando.

Naturalmente la solidarietà rimane sempre un nostro "impegno" e così ricordiamo i bimbi del Kenya, i terremotati delle Marche, l'ambulatorio medico della Bicocca. Senza dimenticare che ad ogni raduno ad ogni partecipante viene offerta la colazione gestita da Marzia che a qualsiasi ora ci apre le porte del circolo.

Terminato questo elenco non posso dire altro che il risultato è stato positivo ed ora ci apprestiamo a terminare l'anno vespistico con la gita a Castell'Arquato e l'aperitivo di Natale per poi ripartire nel 2017 sempre più carichi.

Rita



RITA ROVEDA
PRESIDENTE
VESPA CLUB LELE NOVARA



LA GIORNATA DELLA VESPA "TORINO"



Dopo tanti anni il Vespa Club Italia ha voluto fortemente ricostituire la giornata della vespa. Dopo una riunione a livello regionale si è scelto quasi all'unanimità la località di TORINO, Capoluogo di regione; è sembrata la soluzione giusta. Nella giornata della Vespa deve essere rappresentato tutto il credo del vespista, una riunione tra amici che condividono l'amore per la Vespa, ma anche un'occasione in cui riuscire a fare del bene aiutando i più bisognosi.

Anche noi come Club siamo stati rappresentati da un gruppo di soci: Giorgio, Alberto, Mario, Marco, Alessandro e Tiziana, partiti all'alba da Novara hanno raggiunto il Parco del Valentino a Torino,

unendosi agli altri gruppi. Iscritti ufficiali 1300 vespisti. Giorgio ha inoltre rappresentato il nostro president, invitato sul palco per ritirare la fascia dell'evento donata dal Vespa Club Torino ai Club intervenuti. Sicuramente questi eventi di rilievo regionale sono sempre bene organizzati, e con buoni risultati. Grazie al coordinatore del Piemonte Frederik. Il nostro Vespa Club ringrazia tutto il Vespa Club Torino per l'ottima giornata.

Davide



GIUSEPPE MAZZARA

Ciao Beppe

Trovare le parole è molto difficile, forse perché non ci sono parole.

C'è però una frase molto bella di S. Agostino che dice: coloro che amiamo e che abbiamo perduto, non sono più dove erano ma sono "ovunque noi siamo". Ovunque noi saremo tu sarai sempre con noi, nel nostro cuore e, sapendo il bene che ci volevi, eri con noi anche al nostro ultimo raduno di quest'anno. Insieme agli altri nostri angeli ci hai protetto e ci proteggerai per sempre e so che da qualche parte da lassù ci stai osservando.

Eri uno dei nostri, da quando sei arrivato nel Club ci hai considerati come la tua famiglia, e noi ti abbiamo accolto come persona speciale perché eri speciale, sempre presente ad ogni nostro raduno, ad ogni nostra iniziativa e tutti i mercoledì in sede, in quella sede che ci hai aiutato a costruire mettendo a disposizione tutta la tua esperienza. Quella sede che è la nostra casa, il nostro ritrovo e che oggi accoglie tutti i soci...

Direi che hai lasciato un vuoto potrebbe sembrare scontato, ma è così. Ci mancherai alle riunioni, così come mancherà il tuo supporto a fine coda ai raduni. Mancheranno le battute fatte, i tuoi consigli, i viaggi con la tua Ferrari rosso fuoco (come la chiamavi tu), sotto il sole e la pioggia.....

Eri sempre gentile e cordiale con tutti, con un sorriso per tutti, eri un uomo molto silenzioso, semplice, discreto ma sempre di compagnia.

Chi ha avuto il piacere di poter fare un viaggio con te ti descrive come un compagno di viaggio eccezionale.

Ora stai facendo un viaggio importante, e in Vespa arriverai più veloce in Paradiso.

Altre parole credo siano superflue, ti ricorderemo per l'uomo ed il vespista che sei stato.

Noi ci uniremo in un abbraccio comune ed un Angelo te lo porterà ovunque tu sia...

Mi Mancherai... Ci mancherai...

Ciao Vespista, un bacio da tutti noi.

Antonella



GIUSEPPE MAZZARA

Ciao Giuseppe. Te ne sei andato all'improvviso, lasciando un vuoto che colmeremo col ricordo delle tante giornate trascorse insieme, delle serate al Vespa Club in cui si scherzava e si festeggiavano compleanni ed eventi particolari, col ricordo del tuo sorriso e delle tue battute, del tuo modo garbato di partecipare alla vita del gruppo. Eri di poche parole, come a me non ti piaceva essere al centro dell'attenzione, ma con la tua presenza, con la tua simpatia umana ci donavi serenità e buonumore; ci facevi sognare quando raccontavi le tue esperienze sportive, gareggiavi e guidavi la mitica GS, eri un grande Vespista prima ancora che tanti di noi nascessero... Potevi essere nostro padre, ma avevi un cuore giovane ed entusiasta come quello di un adolescente, ed uno spirito sportivo e coraggioso con cui hai affrontato alcune imprese eroiche, come attraversare l'Italia in Vespa da solo, tornando dall'amata Sicilia fino a Novara. Volerti bene era facile, dimenticarti sarà impossibile e per questo non voglio dirti ADDIO, ma ARRIVEDERCI, perchè so che un giorno ci ritroveremo tutti insieme con gioia in un grande raduno lassù nel Cielo. Ci ritroveremo come accadeva ogni volta che partivamo la domenica mattina dal circolo, quando (per migliaia di Km) ci siamo fatti buona compagnia in fondo al gruppone, tu come staffetta ed io che ti precedevo, a volte con gli altri amici delle "Ferrari Rosse", come ti piaceva definire il gruppo delle GTS rosse sportive del Club, le Vespe moderne che stanno in fondo al nostro numeroso gruppo durante gli spostamenti, andando e tornando dai raduni. Spesso ti accostavi a me, mi affiancavi e mi salutavi, mi dimostravi simpatia con qualche gesto dei nostri... Abbiamo condiviso varie trasferte verso i raduni lontani, soli tu ed io, diverse volte verso La Spezia o andando a Comacchio, mentre in altre occasioni eravamo insieme alle altre GTS rosse e nere, le pecore nere come le chiamavi tu con simpatia. Abbiamo passato giorni sereni condividendo spesso la camera in albergo ed andavamo sempre d'accordo, trovandoci anche fuori del Vespa Club, nella Vita quotidiana. Negli specchietti non vedrò più la tua 300 rossa o il PX con cui venivi ai raduni, non ti vedrò più mentre indossi il giubbino da staffetta che era per me un punto di riferimento e mi dava sicurezza, ma la tua presenza morale e spirituale sarà sempre insieme a noi, come succede con i nostri angeli Lele, Pino, Giorgio e Primo che sono andati avanti, ma non ci abbandonano mai... Abbiamo vissuto con vera amicizia le tue vicende personali, come il furto dell'amata 300 all'inizio dell'anno ed il tuo dispiacere, così come la gioia nel ritrovarla la scorsa primavera. Il cuore grande e sincero dei Vespisti, il nostro modo semplice e genuino di vivere la Vita ed i rapporti umani, di affezionarci e di sentirci legati gli uni agli altri, oggi ha permesso di starti vicino in qualche modo, di essere vicini anche ai tuoi cari nel salutarti per l'ultima volta in questa Vita terrena e di accompagnarti alla tua dimora con l'affetto di sempre. La gente spesso si stupisce di questo nostro "volerci bene" anche oltre la Vita, del modo che abbiamo per onorare e rendere omaggio ai nostri amici più cari del Club... indossare la divisa sociale che tante volte ci unisce e rafforza lo spirito di gruppo e quel meraviglioso senso di appartenenza ad una sola, grande famiglia formata dai tanti soci ed amici speciali. Mettere la fascia alle amate Vespe ed accompagnare con le moto in corteo le persone care fino in Chiesa e poi nell'ultimo viaggio verso la Pace eterna è ormai una consuetudine ed una tradizione degna di un uomo perbene e buono come te. Ciao Giuseppe, caro amico e compagno di mille viaggi.

STORIA DI PORTOVENERE



Portovenere è un comune italiano di 3.763 abitanti della provincia della Spezia in Liguria. Per la sua estensione territoriale urbana è il più piccolo comune della provincia spezzina. Dal 1997 Porto Venere, insieme alle isole Palmaria, Tino, Tinetto ed alle Cinque Terre è stato inserito tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Il paese di Porto Venere sorge all'estremità meridionale di una penisola, la quale, staccandosi dalla frastagliata linea di costa della riviera ligure di levante, va a formare la sponda occidentale del golfo della Spezia o detto anche "golfo dei Poeti". Alla fine di questa penisola si trovano tre piccole isole: la Palmaria, il Tino e il Tinetto; solo l'isola Palmaria, che sorge proprio di fronte al borgo di Porto Venere al di là di uno stretto braccio di mare, è in piccola parte abitata. Confina a nord con il comune della Spezia e a sud, ovest ed est è bagnato dal mar Ligure. Oltre al capoluogo, fanno parte del territorio comunale le due frazioni di Fezzano e Le Grazie, nonché l'arcipelago formato dalle isole Palmaria, Tino e Tinetto per un totale di 7,66 km². Anche se le origini più antiche del borgo vengono fatte risalire sino al VI secolo a.C. con la presenza dei popoli Liguri, le prime datazioni storiche di Porto Venere risalgono a Claudio Tolomeo (150 d.C.) e all'Itinerario Marittimo dell'imperatore Antonino Pio del 161 d.C. dove viene segnalato il borgo tra le località di Sestri Levante e Luni. Il nome del borgo (Portus Veneris) derivava da un tempio dedicato alla dea Venere Ericina, sito esattamente nel luogo in cui ora sorge la chiesa di San Pietro. Il nome era probabilmente legato al fatto che, secondo la tradizione, la dea era nata dalla spuma del mare, abbondante proprio sotto quel promontorio. Il borgo originario, abitato da antichi pescatori, era sito nell'attuale piazzale Spallanzani ed è oggi interamente scomparso. Da località di pescatori, Porto Venere divenne base navale della flotta bizantina, ma fu assalita e distrutta dal re Rotari dei Longobardi nel 643 d.C. I pochi reperti romani, consistenti in alcune murature rinvenute sotto il piazzale Spallanzani, si rifanno all'assorto periodo cristiano-monastico dei monaci di san Colombano, con l'antica chiesa di San Pietro della diocesi di Luni.

Era già qualche anno che volevamo realizzare la gita di fine anno e, come per tutti gli eventi che organizziamo, cerchiamo di prepararli al meglio per la gioia dei nostri soci. Parlando con Paolo, il nostro amico vespista del Vespa Club Golfo dei Poeti, abbiamo individuato in Portovenere la meta perfetta, così sono iniziati i preparativi. Con il suo aiuto e quello di Bruno (presidente Vespa Club Golfo dei Poeti) ci siamo presentati con 130 soci in due bus, in una fantastica giornata di novembre che ha coronato l'evento. Il tragitto è stato offerto dal Vespa Club per premiare i soci che ogni anno portano alto il nome del nostro club. La levataccia del mattino non ha tolto il sorriso dal viso dei partecipanti che salgono sui due pullman e via, si parte per le Cinque Terre. Durante il viaggio c'è chi riposa e chi chiacchiera fino alla fermata di metà strada. Alla ripartenza consegniamo ad ogni socio la busta personalizzata con i regali di fine anno : la placca commemorativa, la pergamena con la propria fotografia e la maglietta con il logo di Nonnoboï Onlus che opera in Kenya aiutando i bimbi. Tra foto ricordo e risate in compagnia si arriva e la vista fantastica del Golfo



di Portovenere e ci riempie il cuore di gioia. Pochi minuti, purtroppo, a disposizione ma per una bella passeggiata fino alla Chiesa sul promontorio, con una vista mozzafiato sul panorama, il tempo lo troviamo!!! Ci dirigiamo poi tutti al ristorante “Il Pescatore” che ci ha preparato piatti tipici liguri. Come iniziare in modo migliore se non cantando tutti insieme l’inno di Mameli? Forse può sembrare retorica ma è stato un momento toccante. La giornata trascorre piacevolmente con gli amici del Vespa Club Golfo dei Poeti e La Spezia che alla fine dell’anno 2015 si sono uniti creando un unico club. Brindiamo con le “Bollicine” provenienti da Gattinara grazie al nostro amico e socio Claudio che, con disponibilità, ha provveduto ad acquistarlo a nostro nome. Purtroppo, con il brindisi, arriva il momento della partenza e, affacciati al finestrino, osserviamo il mare e la costa che stiamo lasciando. Arriviamo a Novara un po’ tardi causa “intoppi” in autostrada stanchi, ma contenti e quindi decidiamo che l’esperienza gita debba essere replicata, magari con un percorso più breve per poterci godere la giornata con più calma.

Grazie a tutti

Davide



Tra i secoli VIII e XI fu oggetto di ripetuti assalti dei pirati saraceni e normanni. Possedimento feudale dei signori di Vezzano furono gli stessi a cedere il feudo, verosimilmente nel 1139, a Genova che già nel 1113, come testimoniamo alcuni documenti, aveva edificato un quadrangolare castello sulla punta meridionale del promontorio dell'Arpaia, a fianco della primitiva chiesa di San Pietro; sempre nello stesso periodo genovese venne costruita la chiesa di San Lorenzo e il borgo nuovo.

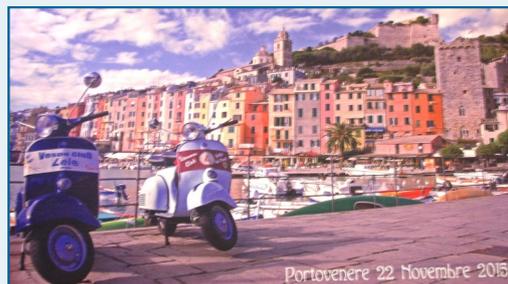
Sono del 1161 le mura che racchiudono entrambi i borghi, vecchio e nuovo, ed è infine nel 1162 che fu sancito formalmente il passaggio delle due chiese sotto la giurisdizione del vescovo di Genova, confermando di fatto il completo dominio genovese sul borgo. Nel XV secolo, con il respinto assalto degli Aragonesi nel 1494, venne meno il dualismo tra i due borghi; il borgo vecchio fu distrutto lasciando libero lo spazio che ancora oggi si può osservare tra il borgo nuovo e la chiesa di San Pietro.

Sempre al dominio di Genova si devono le successive fortificazioni nel territorio di Porto Venere: la batteria di San Francesco e il forte di Sant'Ambrogio e, nei pressi della Palmaria, della fortezza di Torre Scola nel 1606.

Con la dominazione francese di Napoleone Bonaparte rientrò dal 2 dicembre nel Dipartimento del Golfo di Venere, con La Spezia capoluogo, all'interno della Repubblica Ligure. Dal 28 aprile 1798 con i nuovi ordinamenti francesi, il territorio di Porto Venere rientrò nel VII cantone, come capoluogo, della Giurisdizione di Golfo di Venere e dal 1803 centro principale del III cantone del Golfo di Venere nella Giurisdizione del Golfo di Venere. Annesso al Primo Impero francese dal 13 giugno 1805 al 1814 venne inserito nel Dipartimento degli Appennini. È in questa fase storica che, nel 1812, venne realizzata la strada litoranea, denominata "Strada napoleonica" in onore del generale francese e oggi localizzata come strada provinciale 530, che ancora oggi collega il centro marinaro con La Spezia passando per i paesi di Fezzano, Le Grazie e Terizzo.

Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1927 il territorio fu compreso nel I mandamento di Spezia del Circondario di Levante facente parte della provincia di Genova prima e, con l'istituzione nel 1923, della provincia della Spezia poi. Apprezzata località di villeggiatura di fine Ottocento e inizio Novecento - tra i suoi visitatori più celebri vi fu Lord George Gordon Byron - è ancora oggi una meta turistica di punta del panorama spezzino e ligure.

Nel 1998 ha ottenuto per i suoi beni architettonici e naturalistici l'ingresso nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità tutelati dall'Unesco - assieme ai Rolli di Genova e al suo centro storico gli unici due beni inseriti per la Liguria - e dal 2001 sede dell'omonimo parco naturale regionale.





Conoscere Lorenza e Roberto ci ha portato a confrontarci con la vita in maniera diversa, facendoci crescere sul piano umano. Vedendo due persone comuni buttarsi a capofitto in quella che per loro è diventata una ragione di vita, aiutare i bambini in Kenya. La loro speranza è quella di mettere delle ottime fondamenta per poi riuscire a fare funzionare il tutto autonomamente.

Questa iniziativa non è per nulla facile da realizzare perché, finché ci saranno i fari guida che illuminano il percorso della solidarietà sarà tutto in ordine, ma dopo, senza linee guida, il treno potrebbe deragliare, senza che ci siano altri a sostenere la causa.



Il nostro incontro non è stato subito idilliaco perché abbinare un'associazione sportiva con una onlus non è per niente facile... Sono due filosofie ben diverse: una giustamente impegnata nel recuperare risorse da dedicare a tutti i progetti da realizzare per riuscire a portare aiuti a chi ne ha più bisogno l'altra, la nostra, pur essendo anomala, ha priorità ben diverse: andare in giro per divertirsi.

Appena chiarite le due posizioni si è trovato un punto d'incontro, con idee presumibilmente funzionali: aiutare nel limite delle nostre possibilità, senza pubblicità, ma solo con trasparenza.

Da quel momento siamo riusciti a realizzare insieme dei bei progetti. Uno in particolare è stato quello di vincere una Vespa al raduno di Mirabello Monferrato, come gruppo più numeroso e devolvere la Vespa vinta all'associazione.

Ricordo con piacere la telefonata fatta al momento della premiazione a Lorenza, dicendole che avevamo VINTO e che avremmo donato loro la vespa.

Al nostro ritorno abbiamo pensato insieme di indire una lotteria il cui ricavato sarebbe servito per realizzare l'impianto elettrico nell'asilo in Kenya che Roberto dirige egregiamente. Inoltre, con il nostro contributo, siamo riusciti a dare una mano per il mantenimento durante l'anno 2015. Con l'inizio dell'anno 2016 abbiamo contribuito alla realizzazione della riserva idrica che serve per la gestione dell'asilo. In precedenza, per riuscire ad avere un pochino d'acqua, dovevano fare chilometri con le taniche sulle spalle. Speriamo di riuscire anche nei prossimi anni a realizzare altre iniziative.

Ovviamente tutto questo è stato possibile grazie a tutti i soci che ci sostengono nei nostri progetti e ci aiutano anche nel coinvolgere altri Vespa Club. Roberto e Lorenza sono due vulcani instancabili che riescono a coinvolgere tutte quelle persone che hanno un minimo d'amore verso gli altri, e non pensano solo a sé stesse. Loro sanno realizzare eventi di ogni tipo, mercatini, serate danzanti, corse a piedi e in bicicletta. E con il ricavato riescono a realizzare progetti in Africa che servono a migliorare il tenore di vita dei bambini meno fortunati di noi. Tengono sempre informati tutti coloro che contribuiscono con una precisa informazione fotografica, che è la forma più limpida per avere credibilità, come dovrebbe essere alla base di ogni onlus.

Davide

nonnoboï

Un sogno diventato realtà.....
Aiutare i bimbi meno fortunati
dare una speranza di vita.
Con occhietti cunosi e sorrisi fantastici
ti dicono JAMBO, li prendi per mano
e li accompagni nella loro vita
AIUTACI ANCHE TU

Codice Iban: IT18 M 05034 45250 000000000887
Tel 3396359248 - 3397682575
nonnoboï roberto - nonnoboï associazione



Sempre in giro per l'Italia a portare alto il nome del Vespa Club Lele, orgoglioso di appartenere a questa fantastica realtà. Un uomo pieno di iniziative che, quasi sempre, con la sua caparbieta riesce a realizzare.

Ogni qualvolta cavalca la sua Vespa macina Km sempre con il sorriso, facendo un sacco di conoscenze che, tramite il mondo Vespa, si trasformano in amicizia fraterna. Quest'anno è riuscito a partecipare ad un sacco di raduni, oltre a quelli organizzati dal nostro Vespa Club.

Sempre insieme alla sua compagna di vita e di vespa Ross.

Questi sono alcuni dei giri realizzati quest'anno:



3 Luglio TAGLIO DI PO, 17 Luglio CITTA' DI CASTELLO, 21 Luglio NOTTURNA MONTEBELLUNA, quattro giorni ad AVIANO dal 22 al 25 Luglio e conclude il mese con GABICCEMARE.

Il mese di Agosto non è da meno: Inizia con la NOTTURNA di CESENATICO, BELLARIA il 6 subito dopo il 7 a CARPEGNA e come ultimo giro estivo a RICCIONE . Tutto questo solo nel periodo estivo, in cui di solito si pensa alle ferie e si dimentica un pochino la Vespa, ma

il suo amore per la Vespa lo porta a girare sempre anche in inverno, tipo AGNELLOTREFFEN. Negli altri mesi, si dedica ai raduni con il suo club o con altri amici come, ad esempio, al raduno a POPOLI.

Grazie Beppe di essere uno dei nostri e grazie anche a Ross che lo accompagna sempre.

Davide





FARE DEL BENE, FA BENE

E' tornata a passare tra le vie del centro storico la Befana del Moto Club Novara: come ogni anno, scortata dai motociclisti del club, distribuisce dolci lungo la strada fino ad arrivare all'ospedale San Giuliano, dove i motociclisti hanno consegnato i fondi raccolti con iniziative benefiche. In tutto, mille euro che andranno all'associazione «Ancora» e altri 500 alla Pediatria.

Ormai è da un paio di anni che viene organizzata dal Moto Club Novara “la befana in moto” a Novara. Anche se in concomitanza con quella più blasonata di Milano, che ospita centinaia di motociclisti di varie regioni. Quest'anno ci hanno chiesto se volevamo partecipare anche noi con le nostre vespe e in men che non si dica eccoci pronti. Un nutrito gruppo in sella alle proprie Vespe, si presenta in Piazza Martiri di buon mattino e si unisce a numerosi motociclisti. Dopo una bevutina di vin brulè si parte per il giro della città. Il giro si conclude all'Ospedale San Giuliano, o come viene chiamato a Novara “L'Ospedalino”, dove parecchi anni fa nascevano tutti i bambini della nostra città. Ora invece c'è il reparto di riabilitazione, all'interno del quale opera l'associazione “a.n.c.o.r.a” che è un'organizzazione di volontariato con l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale, scolastico, lavorativo e sportivo delle persone che in seguito ad incidenti o malattie hanno conseguito una grave disabilità. Noi, insieme al Moto Club, siamo andati a consegnare una donazione. Giornata fresca, ma si è subito scaldata a guardare giovani ragazzi con vari problemi, e tutto questo ci fa pensare a quanto siamo fortunati. Fare solidarietà è sempre un piacere e ringraziamo il Moto Club Novara per l'invito a questa bella iniziativa.

Davide



Piove...Non piove... Piove... Non piove...

Non piove!!!... Abbiate fede!!!...

Piove!!!!

Così accontentati tutti...

Partiamo con le nuvole...

Pronti?... Via!!!!

Direzione Tradate.

Paola con la sua super Vespa nuova di zecca, affronta la giornata con un super sorriso.

Ma sì, dai, come dice uno dei soci: "Che divertimento c'è se non piove!!" "Te possino!!"

Anche noi comunque abbiamo il motociclista serio, quello che non ha paura di niente, quello temerario, quello che non ha bisogno di una tuta impermeabile, perché non teme la pioggia. Eccoci arrivati alla piazza che ospita il raduno...

Via alle chiacchiere ed ai confronti e via anche agli svitamenti...

Giusto per non smentirci, nella parentesi della giornata visita al museo Fisogni, dedicato alle storiche pompe di benzina.

La più interessante che ho notato è quella appartenente alla regina Elisabetta, riordinata e portata qui in questo museo, la si riconosce per la corona regale, che è posizionata sopra la pompa.

Un giro nel contado per poi ritrovarsi all'aperitivo. E notare la lunga fila sotto la pioggia per non perdere il posto...

Piove!!! Vabbè dai!!! Va bene anche così...

Ciao, allegra brigata... Alla prossima avventura...



Chiara



MARIO S.

Ciao a tutti i soci del Vespa Club, mi chiamo Mario S. ma credo che ormai tutti sappiate chi sono.

Sono socio del Club dal 2012, anche se credetemi la voglia di essere dei vostri era iniziata tanto tempo prima; Rita non perdeva occasione, quando mi presentavo per il rinnovo della tessera o quando ci incontravamo, cercando di convincermi a partecipare ai raduni, L'idea mi piaceva e mi spronava anche se non era del tutto al corrente del mio grande problema. Voi vi starete chiedendo che tipo di problema ? Spiegarlo per me non è semplice ma ci provo !!!

Cominciamo con il dire che erano più di 7 anni che non mettevo piede fuori da Novara, mai neanche per occasioni veramente importanti. Il motivo era una paura, una vera e propria fobia che si è aggravata con gli anni, problemi derivanti dall'acufene all'orecchio destro; pastiglie, cure ... tutto senza risultati! Chiuso, bloccato a Novara per paura di uscire PAZZESCO !

Ed è proprio qui che entra in gioco il Club: mi è sempre piaciuto, fin da ragazzo, muovermi in vespa ed ho sempre ritenuto quello degli eventi vespistici un ambiente bellissimo, fatto di persone e amici comuni, gente semplice ed educata che come me ama girare in Vespa; ero per cui molto combattuto tra la voglia di aggregarmi al gruppo e la paura di non farcela, mi ripetevano: "Prova, se stai male torni indietro e chiuso !!!"



L'occasione si è presentata quando Rita mi invitò a partecipare al raduno di Busto Arsizio: Domenica 12 Aprile 2015 mi sono presentato al circolo della Bicocca. Non conoscevo nessuno a parte Davide e Rita e qualcuno così di vista; mi sono unito a loro e siamo partiti per Busto. Fosse stato per me sarei tornato immediatamente indietro ma c'erano Paolo e Marilena che mi tenevano d'occhio. Credevo mi sorpassassero, ma niente, loro sempre in fondo alla cordata. E così sono arrivato fino a Busto. Il viaggio però continuava con il giro turistico che arrivava fino al lago di Como, tento di tornare



indietro ma niente Paolo e Marilena fanno ancora una volta muro ed io sono costretto a mettermi in colonna; arrivato a destinazione le gambe mi tremavano, però cavolo C'ERO, C'ERO ANCH'IO.



Chiamo subito mia moglie Rosanna, lei non ci crede ma dopo averle inviato alcune foto si convince e mi fa infiniti complimenti; lei è più felice di me insieme a mio fratello e mia cognata le uniche persone preoccupate per il mio problema. Ero euforico, mi erano passate anche le paure e non facevo che pensare alla prossima uscita, addirittura Rita mi chiede la disponibilità per fare da staffetta alla Camminada par Nuara, io accetto naturalmente (Loro che a stento mi conoscevano già contavano su di me e sulla mia partecipazione).

Inizio a prendere fiducia in me stesso e nelle mie possibilità, fino a quando non ricado nelle mie paure e al raduno di Mirabello Monferrato proprio non me la sento, faccio anche benzina ma non ce la faccio, chiamo mia moglie e le dico che rinuncio.



Sono incazzato e sfiduciato, che figura e adesso ??? Come ci ritorno al club ??? Cosa mi diranno e io cosa risponderò???

Il mercoledì mi presento alla riunione del Vespa Club con Rosanna al mio fianco (la mia forza !) e per lei è la prima volta; tutti si avvicinano a me con educazione, con tatto e rispetto, nessuno va oltre; anche mia moglie nota questa attenzione nei miei riguardi e si convince che è la strada giusta, a tal punto che da quel giorno anche lei decide di far parte di questo mondo.

In questi lunghi anni le ho provate tutte davvero, anche la psicologa ma tutti tentativi andati a vuoto, il Vespa Club è riuscito in una impresa epica: mi ha aspettato e rispettato i miei tempi. Questo club mi ha cambiato la vita, è una sensazione meravigliosa, è una famiglia, un calore micidiale; quando sono in Vespa con mia moglie

e con i miei amici mi sembra di volare, non mi ferma più nessuno!

Vorrei abbracciare e ringraziare tutti perché mi avete accettato così come ero, con tutti i miei problemi e mi auguro che vada sempre meglio, per me, mia moglie, i miei figli e miei nipotini, vorrei poter esaudire tutti i loro desideri, partecipare ad una gita al mare tutti insieme, così come desidera mia moglie da tanti anni.

Sono fiducioso che prima o poi tutto ciò accadrà perché credo in me ma soprattutto in voi e nelle vostre forze :

Rita – Davide – Paolo – Marilena – Antonella – Cinzia – Luigi – Maurizio – Rosanna (mia moglie) e tutto il Vespa Club Lele.

Grazie di cuore a Tutti.

Mario



CASALE CORTE CERRO



E' in piemontese Casale Corte Cerro si trova a metà strada tra Gravellona Toce e Omegna. La sua altitudine varia dai 230 m della località Fontanaccia fino ai 1700 m del Monte Cerano. Il territorio comunale è in gran parte boschivo collegati con sentieri che conducono ai vari alpeggi dove nelle giornate limpide, si gode il panorama sui laghi d'Orta, Maggiore, di Varese, di Monate, di Comabbio, e sulla pianura novarese e lombarda. Tra i monumenti meritano una citazione la Chiesa Parrocchiale del capoluogo, dedicata a San Giorgio e alla Madonna Del Rosario, barocca; la Chiesa Parrocchiale di San Tommaso a Montebuglio, del 1600-1700; la Chiesa Parrocchiale dedicata a San Lorenzo e a Sant'Anna a Ramate. Tradizione confezionare alcuni dolci fra cui la torta del pane, la figascinà, tradizionali focaccine dolci di pasta frolla, e la casertà, una torta.

Certo che è difficile indovinare se c'è sole o meno! Io ci provo... e oggi quasi azzecco!!!
Tranquilli di buon mattino ci avviamo verso il raduno di Casale Corte Cerro.



Un po' di freddo lo abbiamo preso, ma neanche una goccia!!! qui e là il sole spunta, ma si diverte a giocare a nascondino. Arrivati a destinazione giusto il tempo di scaldarci un momento e via che si parte per il giro prefissato. Sembrava dovessimo rientrare a casa... Tra paesi e in qualche occasione vista lago si cominciano vedere i primi balli del vespista andante, noto per i suoi movimenti di gambe, di mani, di culetti, atrofizzati e assimilati al sedile ed al resto. Si potrebbe fare una compilation, tutto passa alla vista mozzafiato! Vassoi colmi di panini imbottiti, patatine, pizzette e focacce.

Che delizia!!! L'aperitivo ha avuto inizio, sembra sentire qualche goccia, ma era solo uno scherzo. Il pranzo presso la sede di partenza, un piccolo gruppetto si sposta verso il parco, e qui via alle più svariate idee. Riposo?... Relax?... O semplicemente fare i bambini innocenti.... La Chiesa di Isarno ci annuncia oramai il rientro a casa e la nostra Cupola ci aspetta per augurare a tutti una buona serata. I Pazienti alla Riscossa anche questa volta si sono divertiti.

Chiara



SQUADRA CORSE

“2016” posso dire che è stato un anno pieno di novità per noi della squadra corse.

La crisi della Gimkana ci ha portato ad allargare gli orizzonti e così abbiamo scoperto il mondo del cross, del trial, dei vespa-raid senza però tralasciare gare di regolarità ormai diventate leggenda nel mondo vespistico.

Il 25 gennaio io e il mio socio Davide Troiano eravamo già in pista alla ICE di Pragalato, gara svolta su ghiaccio con ruote chiodate. Esperienza da brivido in tutti i sensi!!! Qui abbiamo conosciuto il grande Niccolò Santin del Vespa Club Ivrea: un gran pilota, oltre che una persona pronta sempre ad aiutare tutti!

Il 10 giugno, dopo tante notti insonni a preparare sempre al meglio i nostri mezzi, si riparte con la Asphalt 1.6. Un circuito su asfalto con ostacoli, il tutto organizzato dal Vespa Club Pistone Rovente di San Damiano D'asti. Anche qui eravamo due novellini, ma abbiamo tenuto alto il nome del nostro club!!!

Invece per tornare al presente e alle cose serie, il 24 Luglio, a bordo delle nostre vespette anni 60, abbiamo partecipato alla 100 km di Aviano: una regolarità su percorsi mozzafiato. Questa volta squadrone composto da tre piloti: il sottoscritto, Davide Troiano, al quale faccio i complimenti per averci fatto rispettare i tempi perfetti durante il percorso, e Marco Quagliano Ogliani che si è dedicato all'interpretazione del road book.

Qui il più bel premio e la più grande emozione, è stato trovare al traguardo tutto il nostro Vespa Club che ci aspettava a braccia aperte. Un particolare grazie va anche agli amici organizzatori del vespa Club Aviano.

A settembre, il 4 esattamente, ci aspetta la Biella-Oropa. Un'altra gara di regolarità storica, fatta su percorsi dove inizio anni 50, testavano le mitiche farobasso.

Qui siamo 4 piloti e per il prossimo anno conto di formare anche squadre al femminile!!!

Insomma, possiamo proprio dire che con la Vespa ne abbiamo fatte di tutti i colori: siamo passati da gomme chiodate, tassellate fino alla pista!!!

Ricordo che sono sempre a disposizione per chi volesse cimentarsi nelle varie specialità agonistiche in Vespa, sia per chi vuole gareggiare e confrontarsi con gli altri, sia per divertimento o passatempo!!!

Gabriele



STORIA DI PIOMBINO



Piombino è un comune italiano di circa 34.435 abitanti, in provincia di Livorno. Centro principale della val di Cornia e principale polo dell'industria siderurgica in Toscana, è il secondo porto della Toscana dopo quello di Livorno. La città conserva numerose testimonianze del suo glorioso passato, dalle origini etrusche al Principato di Piombino di cui era la capitale; la sua lunga storia è sintetizzabile nei monumenti architettonici e nelle opere d'arte che si conservano nel centro storico, al cui splendore contribuirono anche Leonardo da Vinci e Andrea Guardi. La città è posta nel tratto di costa sud della Toscana, all'estremità meridionale sull'omonimo promontorio (m. 21), a sud del monte

Vespe, Sole, Mare, entusiasmo e divertimento... shakerate il tutto e il cocktail che ne risulta è il nostro raduno di Piombino che si è svolto domenica 22 maggio.

Decidiamo di partire scaglionati, a gruppi e in orari diversi, chi con la macchina, chi in Vespa chi con il furgone... L'importante è esserci e partecipare, non importa a che ora si arriva e con quale mezzo!

Qualcuno parte già il giovedì sera, in modo da poter visitare il museo Piaggio di Pontedera che dista solo 100 Km da Piombino. Arrivati tutti venerdì sera ci ritroviamo per la cena, ovviamente a base di pesce, per dare il ben arrivato a tutti!!! Sabato invece ci attende una interessante visita al centro storico di Piombino, città quasi sempre presa in considerazione solo per il porto, invece la guida ci fa ammirare un bellissimo centro storico. Il pomeriggio invece, in sella alle nostre amate Vespe, ci dirigiamo al Golfo di Baratti ed a visitare la necropoli di Populonia... La domenica invece ci attende il raduno. Il ritrovo è nella piazza antistante il borgo medievale che si riempie in un attimo di Vespe di ogni tipo, dalle più datate a quelle più moderne, di ogni colore, modello e allestimento...



Circa 200 i partecipanti, di cui 35 sono del nostro club, infatti anche stavolta ci guadagniamo il premio per il Vespa Club più numeroso e come punteggio nella classifica per chilometri e partecipanti...

Un'auto d'epoca ci fa da apripista ed il tragitto tra colline e mare ci porta dagli antichi borghi al Golfo di Baratti, un piccolo scorcio di natura quasi incontaminata che si insinua tra il Mar Tirreno e il Mar Ligure.

Terminato il raduno, alcuni rientrano la sera stessa della domenica, mentre la maggior parte del gruppo decide di rientrare il lunedì, accompagnati da una perturbazione che porta piogge torrenziali, grandine, vento, fulmini e di tutto e di più!!! Addirittura il meteo parlava di una tromba marina al largo di Livorno e di circa 25000 fulmini nella zona che abbiamo attraversato. Ma lo spirito del vespista non si ferma di fronte a niente!!!

Partiamo sempre scaglionati e con itinerari e orari diversi, e quindi anche l'arrivo avviene in momenti diversi... Con gran sollievo essendo stata l'ultima a rientrare Davide mi avvisa che con il nostro arrivo siamo a casa tutti!!! Non importa quanto tempo ci abbiamo impiegato, o quale strada abbiamo percorso, quanta acqua abbiamo preso, qualcuno anche la grandine, quel che conta è che siamo rientrati tutti senza problemi...

monte Massoncello (286 m) e chiusa ad est dal monte Vento; è separata dall'isola d'Elbadal canale di Piombino, largo 10 km, che costituisce il tratto di mare che segna il confine orientale tra mar Ligure e mar Tirreno; il litorale all'estremità settentrionale del territorio comunale, che coincide col golfo di Baratti, si affaccia sul mar Ligure, mentre il litorale sud-orientale si affaccia sul mar Tirreno e coincide col tratto nord-occidentale del golfo di Follonica. Nelle vicinanze del golfo era presente il Lago di Piombino, in seguito prosciugato. A livello litoraneo, la città si trova lungo la costa degli Etruschi, corrispondente all'incirca alla provincia di Livorno; il suo territorio fa parte storicamente dell'antica Maremma Pisana, oggi denominata anche Maremma Livornese. Il promontorio di Piombino, che è situato sul lembo di terra a nord dell'ampio golfo di Follonica, segna il confine geografico-morfologico orientale tra mar Ligure, a ,

Il mercoledì, alla riunione, il discorso comune, oltre alle risate nel raccontarci le chicche successe durante questi 4 favolosi giorni, e quanta acqua abbiamo preso durante il viaggio, poiché nessuno è stato risparmiato dall'ondata di mal tempo...

Io penso che questi raduni di più giorni, ci facciano apprezzare ancora di più l'importanza di appartenere ad un Vespa Club molto affiatato come il nostro, e ci permettono di conoscere meglio le persone perché si ha la possibilità di trascorrere insieme più tempo, di ridere e scherzare allegramente. Perché è vero che siamo a un raduno, ma è anche vero che il raduno deve essere momento di relax e di svago...



Io a questo raduno ho deciso di avventurarmi facendo il viaggio Novara Piombino con il mio ET3, ed ho potuto toccare con mano quanto sia vera la battuta che pronunciò il compianto Giorgio Faletti nel film "Notte prima degli esami": "L'importante non è quello che trovi alla fine di una corsa, l'importante è quello che provi mentre corri". Chi ama guidare la Vespa può solo immaginare cosa voglia dire sentirsi liberi di volare per tante ore in sella al proprio mezzo. Un senso di pace e tranquillità che mi hanno accompagnata per tutto il tragitto... E queste bellissime sensazioni ti aiutano a non pensare alla stanchezza. E' come essere su una giostra e non scendere mai... Quando ci sono l'entusiasmo, un pizzico di spirito di avventura e la voglia di divertirsi tutto il resto vien da sé... Una frase che mi è sempre rimasta impressa nella mente è: non si è mai fatto nulla di grande, senz'al'entusiasmo...

GRAZIE

A TUTTO IL VESPA CLUB PIOMBINO

Vorrei esprimere a tutto il direttivo e soci del club Piombino i nostri ringraziamenti per la loro ospitalità e gentilezza nei nostri riguardi ed anche per aver realizzato un ottimo raduno.

Un grazie per l'amicizia dimostrata dal presidente RICCARDO che ci ha dato una grossa mano nel realizzare il fantastico raduno che per noi è durato tre giorni.

Arrivederci a presto

Rita e Davide



Preferisco però soffermarmi su quello che è lo spirito del nostro gruppo... Prima della partenza ero certa che nel momento del bisogno avrei trovato di sicuro qualcuno pronto ad aiutarmi, chi conosce bene le strade, chi sa fare manutenzione alla vespa, siamo una squadra e ci si aiuta a vicenda, siamo sempre tutti attenti alle esigenze ed ai problemi altrui, ci siamo confrontati su scelte di percorsi e orari... I più esperti di tragitti a lungo raggio hanno saputo dare le giuste indicazioni e dare consigli di ogni tipo anche a una neofita come me, ed è stato più facile affrontare il viaggio... E che dire del clima familiare trovato all'arrivo, beh... questo è un po' indescrivibile... Questo è quello che conta e deve contare in un gruppo come il nostro, perché noi non apparteniamo ad un semplice Club, ma ad un bellissimo gruppo, quasi una grande famiglia... Ed è anche per questo che le presenze ai raduni sono sempre numerose...

E un grazie di cuore a Rita e Davide per tutto oltre che per la perfetta organizzazione!!!

Un Vespa saluto a tutti e ricordatevi: divertirsi sì ma con prudenza quindi casco in testa ben allacciato, luci accese anche di giorno e prudenza SEMPRE!!!!

Antonella



Mi permetto di scrivere due righe sull'argomento Vespa Word Days, anche se quest'anno non ho potuto partecipare. La decisione di organizzare il raduno in Francia nel 2016 era stata presa prima di tutte quelle vicende terribili dovute al terrorismo, dopo parecchie indecisioni i vertici mondiali hanno deciso di fare svolgere ugualmente questo evento che raggruppa vespisti da tutto il mondo. Ovviamente la cittadina scelta, Saint Tropez aveva dalla sua parte il fantastico panorama sul mare aiutato da un sole fantastico, con posti di questo tipo si ha la fortuna che, anche se ci possono essere dei problemi organizzativi, questi passano in secondo piano perché i partecipanti si ricordano sempre del raduno per i paesaggi stupendi. La preparazione al raduno è stata da cardiopalma perché mai come quest'anno, ci sono state delle grosse negligenze da parte dell'organizzazione, decidendo a



scelta propria chi dovesse partecipare, con pranzo, senza pranzo, ed anche chi doveva stare a casa. In altre occasioni la graduatoria era fatta in base all'ora di prenotazione, fatta on line contrastati da tutti gli altri club che volevano partecipare, un delirio.





Nonostante questo, il nostro presidente è riuscito ad essere nelle prime liste. Però sicuramente non siamo molto simpatici al Vespa Club Francia perché alla conclusione ci hanno accreditato tutti gli iscritti, ma solo come raduno e senza cena. Poco male i nostri soci si sono divertiti ugualmente organizzandosi per proprio conto sia nei giri che nelle cene e forse è stata la soluzione vincente. Mi ricordo i primi Eurovespa negli anni novanta quando, anche se di numero molto inferiore, si era accomunati da un'idea di divertimento, scambio di pareri e amicizia TUTTI INSIEME. Ovviamente quando passi da 700 iscritti a 10000 le cose cambiano e soprattutto si intravedono dei guadagni di diversa entità, e la formula aggregazione e amicizia forse è solo di quei vespisti che arbitrariamente sono stati scartati dalla serata di gala e si sono riuniti tra di loro girando per tutta la città. Mi scuso con quelli che hanno partecipato all'evento perché magari avrebbero voluto che l'articolo fosse stato scritto da uno di loro che avrebbe raccontato il raduno meglio, però mi è sembrato giusto raccontare anche i retroscena con cui il Direttivo deve combattere tutto l'anno.

Davide

Quest'anno abbiamo pensato di fare un raduno ad Alessandria per vedere nuovi posti e conoscere altri gruppi vespistici piemontesi. Sicuramente non dimenticheremo mai la bomba d'acqua che ci ha accolti nel paese di Valmadonna, impressionante! Nel giro di cento metri si è riversato su di noi un impressionante volume d'acqua che ci ha



costretti a fermarci per attendere che si calmasse. Nonostante questa disavventura, per il resto della giornata il tempo ci ha graziati, facendoci godere un bel giro nei dintorni di Alessandria, conclusosi con una visita in cantina.



All'interno, come consuetudine, si è partecipato ad un ottimo aperitivo e dopo i proprietari ci hanno accompagnato a visitare l'azienda. All'arrivo a Castellazzo, abbiamo trovato un'ottima organizzazione a partire dalla colazione per arrivare al pranzo, dove è stato servito dell'ottimo cibo con piatti tipici, preparati dalla proloco e servito dai soci del vespa club, a cui va un nostro ringraziamento. Inoltre un grosso bravo al Presidente Carlo che è riuscito a realizzare un ottimo raduno.

In queste occasioni si incontrano gli amici con cui hai condiviso la stessa passione e tanti raduni, incontrarli ti rende felice e ti gratifica lo scambio di nuove idee e futuri progetti per migliorare sempre di più il nostro modo di vivere la vespa.



La conoscenza di Michele, il presidente della Onlus che gestisce l'ambulatorio della Bicocca, è stata la frequentazione del Circolo Agricolo della Bicocca. Nell'ambulatorio si eseguono le visite, i prelievi ed altre attività mediche, però mancava il defibrillatore che deve essere presente negli studi ed ambulatori pubblici per legge, dall'anno prossimo. Il buon Michele ha pensato alla nostra associazione e ci ha chiesto se potevamo dargli una mano e così è stato. Se fosse un film si potrebbe intitolare un mercoledì da leoni.

Qualche settimana fa nei pressi dell'oratorio della Bicocca si è svolta una dimostrazione riguardante "IL Dormire Bene"... Ad ogni coppia presente, dalla Ditta, "Salus" veniva concessa una quota in denaro. Il Vespa Club Lele con le sue venti coppie ha potuto accettare una interessante cifra, e donarla direttamente al quartiere Bicocca per l'acquisto di un DAE, Defibrillatore Automatico Esterno. Un DAE è un dispositivo che analizza il ritmo cardiaco e valuta se questo sia defibrillabile, avverte il soccorritore se è necessaria la defibrillazione e deroga una scarica di corrente. Se è necessario.

Il DAE è molto importante nel soccorso immediato per una persona infartuata.

Ora anche il Quartiere Bicocca ne avrà uno a disposizione, grazie anche alla nostra presenza.

Al Vespa Club Lele piace divertirsi, senza mai dimenticare che nella vita esiste anche il piacere di aiutare il prossimo.

Davide



TORNACO



Tornaco è un comune italiano di 864 abitanti della provincia di Novara in Piemonte.



Dopo la lunga trasferta fino alla Madonna dei Centauri, a Castellazzo Bormida (AL) il raduno del 19 giugno è decisamente più comodo e vicino. Ma non per questo meno interessante, perché spesso si scoprono realtà affascinanti e paesaggi altrettanto piacevoli anche a due passi da casa, come è successo altre volte, visitando le terre della Bassa Novarese o della Lomellina. Partiamo con comodo dopo il classico ritrovo (con iscrizioni e colazione) presso il circolo della Bicocca, abbiamo tutto il tempo per arrivare a Tornaco che è a pochi Km da Novara. Sembra d'essere ancora agli inizi della primavera, così si viaggia anche meglio con un po' di variabilità e di frescura. Veniamo accolti con calore e simpatia dagli organizzatori locali, le



Vespe portano sempre allegria e buonumore. Dopo il momento della colazione, si parte per il giro che porterà gli iscritti ed i simpatizzanti della Vespa fino a Gravellona, Borgolavezzaro, Vespolate e poi per le strade agresti della Bassa. Sosta con gradito aperitivo presso la Cascina Fornace di Vespolate, dove ci accolgono i proprietari della tenuta agricola Rizzotti. Interessante la visita nei capannoni agricoli e presso l'essiccatoio, durante la quale apprendiamo molte cose dalla semina alla lavorazione dei cereali.



Riprendiamo il giro tra stradine agresti, fino ad arrivare nuovamente a Tornaco, visitando il Museo della cultura contadina e locale. A tanti sembra di tornare indietro negli anni, rivedendo oggetti ed attrezzi che usavano i nostri nonni e bisnonni. Una cosa che apprezzano molti vespisti ed appassionati di storia, sono questi momenti "culturali" dedicati alla tradizione, che permettono (all'interno dei raduni) di scoprire o di rivivere le tradizioni locali, oltre ad ammirare oggetti d'epoca ed a scoprire durante il giro del mattino, paesaggi e strutture rurali molto particolari. Si torna di nuovo presso il tendone della proloco, dove assaporiamo il pranzo in un clima di semplicità paesana. Seguiranno i momenti ufficiali con ringraziamenti e riconoscimenti. Il clima sta cambiando, il sole ha lasciato posto a cupi nuvoloni e facciamo appena in tempo ad arrivare a casa prima di un nubifragio. Grazie ai tanti partecipanti ed agli amici che condividono con piacere ogni uscita, arriverci al prossimo raduno! Buona Vespa a tutti.



Robertino



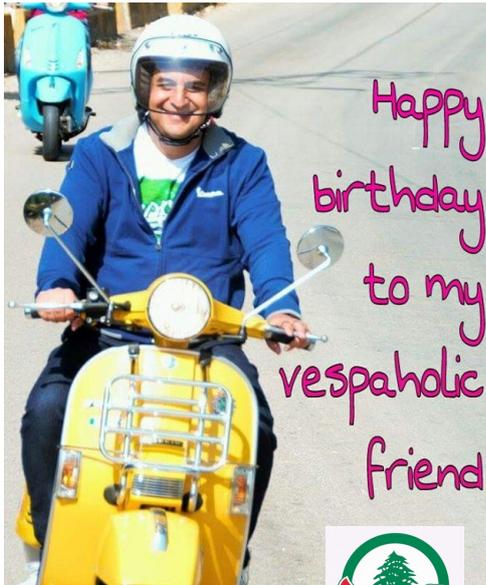
Vi chiederete cosa sono queste due pagine e sono subito pronto: è una bella storia di amicizia nata nel mondo vespistico. Una nostra amica (Elena) un giorno ci dice che il figlio Giorgio, appena ritornato dal Libano, ha conosciuto dei vespisti appartenenti al Vespa Lebanon Chapter e che un suo amico sarebbe ripartito a breve per tornare in Libano. Spinto dalla voglia di conoscere e fare amicizia con nuove realtà, ho provveduto a consegnare all'amico di Giorgio alcuni nostri gadget da consegnare al presidente del Vespa Club Libano. Dopo alcune settimane il nostro Presidente si trova in bacheca su facebook un post del Presidente Vespa Club Libano Walid Harouny con una stupenda foto con un folto di un gruppo di vespisti che ci salutavano e ringraziano: una cosa inaspettata e bellissima!

A questo punto mi è sembrato giusto conoscere meglio questi nuovi amici vespisti che sono situati in Asia Occidentale, ma ci accomuna il fatto che siamo bagnati dallo stesso mare il Mediterraneo. Messomi in contatto con Walid ho subito avuto un incontro tra vespisti, che solo chi lo è sa il significato: cortesia, disponibilità, amicizia. Gli ho chiesto se gli avrebbe fatto piacere un articolo sul nostro giornalino, che raccontasse la loro storia.



Il Vespa Club Lebanon Chapter è stato fondato nel 2012 da ANB Motorcycles Club riuscendo ad avere duecentocinquanta soci, un numero cospicuo di vespisti, da fare invidiare a tanti Vespa Club italiani, madre patria della Vespa. Le attività del gruppo sono prevalentemente raduni in tutto il territorio, ma la ciliegina sulla torta è stato il Vespa Paper 2014. Parliamo di un evento molto particolare all'insegna di una caccia al tesoro didattica con le vespe. Il primo Vespa Rally Paper, l'otto Giugno 2014 è stato organizzato da ANB Motorcycles Club, in collaborazione con la Roadster Diner e con il patrocinio dell'Ambasciata italiana a Beirut, hanno organizzato una "Carta Raduno" dedicato a vespisti.





Domenica mattina si sono dati appuntamento più di 50 Vespe e, dato il via alla manifestazione, subito hanno dover risolvere domande per trovare le posizioni successive e raccogliere punti, i vespisti scorrazzavano per le strade di Beirut, passando per la Piazza dei Martiri, il museo nazionale, Verdun e Hazmieh per risolvere le varie domande degli organizzatori. Per il gran finale i vespisti si sono convogliati a Starco per il pranzo e in seguito è stata organizzata una gara di gimkana per provare l'efficienza della vespa e dei piloti. Ripreso il percorso di ritorno percorrendo la strada in direzione Roadster Diner Ashrafieh, Zeitouna Bay, e infine al traguardo a Roadster Diner Jal el Dib. La novità dell'evento ha sorpreso tutti gli amanti della Vespa presenti ed ha reso questa giornata indimenticabile dando inizio ad una serie di manifestazioni non puramente vespistiche, ma che servono a smuovere la monotonia dei classici raduni e servono a promuovere la bella immagine di questa straordinaria comunità di vespisti.

Il mondo vespa in Libano con coraggio ha saputo con un semplice abbinamento, vespa e cultura, modificare il modo di radunarsi sempre e comunque insieme alle nostre VESPE.



Ringrazio ancora Walid e tutto il mondo vespistico libanese per averci permesso di descrivere sul nostro giornalino la loro bellissima storia e li ringrazio per la loro amicizia, sperando

un giorno di incontrarci magari in un VESPA RALLY PAPER.

Davide



IN VESPA SUI NAVIGLI

Tanto sole, simpatia e divertimento. Così potremmo riassumere il raduno "in Vespa sui Navigli" del 9/10 Luglio 2016, svoltosi nel milanese in un'atmosfera tipicamente estiva e spensierata. Sabato 9: nel pomeriggio un gruppo di nostri soci ed amici partecipa agli eventi previsti, come la visita al Campo Volo di Cisliano con estrazione di un volo in elicottero e merenda in loco. Fortunatissimi, alcuni dei nostri vincono l'opportunità di vivere un emozionante volo sul mini elicottero che li porterà a sorvolare i dintorni, per una memorabile esperienza! Quindi giro in Vespa, fino all'apericena. A conclusione della bella giornata, giro by night a Milano con sosta nei posti più caratteristici come Piazza Duomo ed i Navigli. Domenica mattina invece, parte il gruppone dal circolo della Bicocca. Siamo in tanti come sempre, i più affezionati ed appassionati (ma c'è anche qualche nuovo socio, e chi a volte non può partecipare per vari motivi) così è bello e divertente partire tutti insieme per Cisliano dove ci attende il raduno. Rivediamo con piacere gli amici vespisti dei vari club, ci accompagneranno anche alcune prestigiose Ferrari durante tutta la giornata. Quattro chiacchiere in attesa della partenza e via! Attraversiamo paesi e cittadine del milanese, il sole d'estate riscalda già l'aria nel primo mattino, mentre centinaia di vespe scoppiettanti invadono simpaticamente le strade e le rotonde della zona. Possiamo ammirare i navigli col loro particolare paesaggio, sembra quasi una magia poter viaggiare lungo le strette stradine ai lati, osservando quella immensa quantità d'acqua che ci scorre accanto, che è insieme vita e risorsa per le terre di pianura.



Proseguiamo attraverso ponti e paesi tipici del paesaggio lombardo, ed il Naviglio Grande sembra quasi darci il benvenuto e salutare il nostro passaggio. La calura e l'afa estiva vengono piacevolmente mitigate dall'azione rinfrescante dell'acqua, e quando ci fermiamo a Cassinetta di Lugagnano per l'aperitivo nel parco cittadino con tante piante secolari, ci pare quasi un paradiso poterci rinfrescare all'ombra degli arbusti.

Col naviglio a pochi passi, che ci regala frescura e serenità. Una mezz'oretta per consumare l'ottimo aperitivo in relax, e riprendiamo il giro verso Cisliano, dove ci attende il pranzo dedicato ai vespisti. Molti notano ed apprezzano l'organizzazione perfetta delle staffette: lungo strade principali e secondarie, lungo le tante rotonde o le stradine rurali c'è sempre qualcuno che garantisce la sicurezza negli incroci. Un nostro socio purtroppo ha problemi meccanici, ma anche qui viene prontamente soccorso dall'assistenza tecnica. Dopo mezzogiorno fa veramente caldo, ma in fondo Luglio è il mese dei raduni "calienti" e tropicali per definizione e si sopporta anche questo, in un clima di simpatia e di amicizia nel momento dedicato al pranzo.

Durante le premiazioni, come spesso succede, vinciamo il premio per il gruppo più numeroso (grazie ai nostri amici e soci vespisti, che non mancano mai di partecipare con entusiasmo e spontaneità) e così il pomeriggio scorre via veloce, fino al momento del ritorno a casa. Un bel raduno davvero, che ci ha portati a conoscere o a riscoprire le belle zone del milanese bagnate dai Navigli. Un amico vespista locale diceva "noi non abbiamo i laghi o fiumi importanti, ma ci sono i navigli che hanno una loro poesia ed in estate ci donano un po' di fresco e di tranquillità col loro scorrere regolare". Sicuramente questa esperienza è piaciuta a tutti, un altro successo per il Club di Cornaredo con gli amici Vespisti Moderni di Asti, che insieme hanno organizzato la bella manifestazione. Un grazie sincero a tutti, e appuntamento per i prossimi raduni in programma. BUONA VESPA a tutti!

Robertino





CENA ISPIRATRICE

Questa foto è stata il sigillo per una nuova amicizia con il Vespa Club di Aviano. Questo inverno siamo andati alla scoperta di nuovi territori per poter realizzare un raduno unendo giro in vespa e un po' di cultura con la visita alla diga del Vajont e al borgo di Portoboffulè. Un grazie di cuore va a tutti gli amici del Vespa Club di Aviano e in particolar modo al direttivo che ci ha coccolato per quattro giorni facendoci sentire a casa.

DIGA DEL VAJONT

DISASTRO DEL VAJONT - E' un periodo molto triste questo per la comunità di Longarone (BL): 51 anni fa ci fu la tragedia del Vajont. Siamo al confine tra Veneto e Friuli, tra le province di Belluno e Pordenone: alle ore 22.39 del 9 Ottobre 1963 un versante del Monte Toc franò sopra il neo-bacino idroelettrico del Vajont, provocando la trascinazione di parte dell'acqua contenuta nell'invaso. La valanga d'acqua superò la diga (730mslm) incanalandosi nella valle del Piave, e spazzò via l'abitato di Longarone (473mslm) con i

Il giro vespistico al Vajont di fine luglio, conteneva in sé e suscitava sia la curiosità di visitare zone di particolare interesse paesaggistico che quella di avvicinare la tragedia immane di 53 anni fa che ha coinvolto la diga del Vajont e i paesi circostanti.

La meta ha riscosso l'interesse e la partecipazione di quasi 40 soci che, riunitisi per la cena del venerdì 22 luglio presso l'hotel ristorante Prata Verde di Prata di Pordenone (unico socio non presente la Presidente, che per cause di forza maggiore ci ha raggiunti alle 22,30), si sono poi ritrovati puntualmente alle 8 del successivo sabato mattina per partire alla scoperta della zona con direzione Vajont.



Lungo il percorso, di circa un centinaio di Km, una doverosa sosta a Barcis ci ha consentito di ammirare i due piccoli laghi del paesino friulano.

Uno con l'acqua color smeraldo e l'altro, di formazione alpina, in cui si rifletteva la corona montuosa circostante.

Dopo circa due ore di viaggio, la comitiva di vespe è arrivata ad Erto ed accolta da 2 guide locali ha iniziato un tour che ha portato i visitatori ad avvicinare la realtà e le vicende della diga e del monte Toc ad essa adiacente.

La vicenda della frana del Vajont, riscoperta da molti grazie all'opera teatrale di Marco Paolini, ha fatto da sfondo all'intera visita e, potremmo dire, a queste tre giornate di tour vespistico.

Le ferite del monte Toc (da cui si è generata la frana) rimangono ben visibili ed impressionano il visitatore, unitamente alle centinaia di milioni di mc di montagna franata, rappresentano ancora oggi l'aspetto più plastico della tragedia, mentre la diga, imponente e pressochè intatta, si erge ancora oggi quale capolavoro ingegneristico dell'epoca.



Quando, dopo aver abbandonato Erto, a chiusura del lauto pranzo di cibi locali presso il ristorante Gallo Cedrone, siamo scesi a Longarone, ossia la nuova Longarone ricostruita dopo la frana, la diga



del Vajont ci è apparsa in tutta la sua imponenza. La diga, infatti, fa ancora da cerniera fra due sponde rocciose, nascondendo interamente dentro di sé il carico di macerie che, imprudenti valutazioni tecniche non seppero fermare o rendere quantomeno inoffensive. Lungo la via del rientro a Prata, attraversiamo le province di Belluno e Treviso e a metà, circa, del percorso, la sosta a Vittorio Veneto costituisce un gradito momento di relax e l'occasione per apprezzare, nel corso del breve giro del centro storico, il contesto architettonico che la cittadina ancora oggi conserva, con i molti palazzi in stile veneziano.

Domenica 24 luglio ci attende un breve viaggio in moto per raggiungere Portobuffolè, piccolo borgo medioevale con significativi monumenti ed il ricordo di personaggi ospitati anche nella Commedia dantesca.



comuni limitrofi: quasi 2000 furono le vittime.

Moltissime persone non furono nemmeno ritrovate, rimaste sepolte da strati di acqua e fango. La marea di detriti seguì il corso del fiume Piave, arrivando a sfociare pochi giorni dopo sul mare Adriatico. La diga, nonostante la frana e l'enorme sollecitazione provocata dall'acqua, rimase intatta.

LE CAUSE - Le cause principali del disastro furono legate principalmente ad alcuni fattori: la costituzione geologica del versante nord del Monte Toc (il termine toc in dialetto friulano significa 'sfatto', 'marcio'), di natura calanchiva e noto per la sua franosità. L'aver inoltre innalzato le acque del lago artificiale oltre quota 700 metri per volontà dell'ente gestore, sommato a forti negligenze legate ai reali rischi e pericoli che si sarebbero così potuti avere, innescarono il disastro.

LE DENUNCE - Già alcuni anni prima della tragedia una giornalista del luogo, Tina Merlin, sollevò la questione mettendo alla luce con caparbietà ed ostinazione la verità sulla costruzione della diga del Vajont. Dando voce alle denunce degli abitanti di Erto e Casso, comuni prossimi alle sponde del lago artificiale, Tina riuscì a denunciare i pericoli che avrebbero corso i due paesi se la diga fosse stata effettivamente messa in funzione. Inascoltata dalle istituzioni, la giornalista fu addirittura denunciata per "diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine

ANTONIO MARCOMINI

Ieri ore 13,05 entravo dal cancello di casa....e ho pensato a quel bellissimo pezzo di David Bowie....We can be Heroes just for one day!!!....per chi non traduce (possiamo essere eroi anche solo per un giorno)e un po' eroe mi sono sentito,ho percorso in 4 giorni 1027 km a bordo della mia vespa PX 125 cc quindi tutti e 1027 km in strade statali regionali e provinciali,484 km in assoluta solitudine,il mio sedere ha preso la forma della sella della mia vespa pero' ne e' veramente valsa la pena,ho visto luoghi bellissimi e altri che mai dimentichero',ho visto di persona la DIGA DEL VAJONT dove nel 1963 duemila e diciotto persone hanno perso la vita, poi ho visto anche alcuni laghi di montagna con l'acqua verde come smeraldi e poi tanta tanta ITALIA, la nostra tanto bistrattata nazione che tante bellezze ci puo' offrire e ho incontrato tanta gente che al passaggio della nostra carovana di vespe (circa 35) in giro per le strade e i paesi dell'alto veneto e del friuli ci hanno salutato col sorriso sulle labbra,bel viaggio bellissima esperienza e fantastici compagni di viaggio durante l'andata, organizzazione del mio Vespa Club "Lele" Novara molto piu' che perfetta!!!!!!!

Concludo dicendo che "WE CAN BE HEROES JUST FOR ONE DAY"!!!!!!!



L'abile guida locale ci conduce alla della torre campanaria, l'unica rimasta delle 7 torri originarie, alla casa di Gaia da Camino con gli affreschi rinascimentali ed il museo del ciclismo, alla piazza del Ghetto sino al pregevole oratorio nei pressi di villa Giustinian.

Alle 12 partenza per Aviano, ove nei pressi del ristorante Stella è stabilito l'arrivo della gara vespistica di 100 Km a cui hanno partecipato una trentina di equipaggi vespistici.

Anche i nostri soci Gabriele, Marco e

Davide vi hanno partecipato ottenendo, per il loro esordio in questo tipo di manifestazioni, un brillante 15° posto.

Il pranzo si protrae sino a pomeriggio inoltrato quando scatta l'ora dei saluti.

Portiamo a casa, vivida negli occhi, l'immagine di panorami dolci e rilassanti e della intera vallata del Vajont le cui vicende hanno drammaticamente inciso nella vita di migliaia di persone e costituiscono un severo ed attuale monito circa lo sfruttamento ed il mancato rispetto dell'ambiente e delle comunità che vi abitano.

Un particolare ringraziamento va agli amici del Vespa club Aviano per l'ospitalità e il calore con cui ci hanno accolti ed accompagnati nei tour motoristici in loco e a tutti i soci che hanno preso parte a questi tre giorni. Un grazie alla Presidente ed al Vice Presidente del nostro Club che si sono prodigati nell'organizzazione di questo tour.

Massimo





PORTOBOFFULE'

Si ritiene che l'insediamento più antico della zona fosse la frazione Settimo, era un modesto villaggio rurale sorto nel III secolo a.C. sulla riva sinistra del Livenza. La tradizione la ricorda nell'ambito della traslazione del corpo di San Tiziano di Oderzo (VII secolo d.C.), provando l'esistenza di un luogo fortificato e di un porto fluviale. Nel medioevo si conferma della sua importanza strategica, durante l'epoca feudale il castello passò sotto il controllo di numerose autorità, sia signorili che religiose. Dal 908 l'imperatore Berengario lo donò al vescovo di Ceneda Ripalto. Nel 1166 il centro cadde nell'orbita del comune di Treviso, ma nel 1242 tornò sotto Ceneda. La bastia venne quindi distrutta dal trevigiano Gerardo de' Castelli, per poi essere ripresa e restaurata dai vescovi. Il 2 ottobre 1307 è assegnato a Tolberto da Camino, marito della nota Gaia. Ma le dispute non cessarono: nel 1336 Samaritana Malatesta, seconda moglie di Tolberto, riuscì a riprendere il controllo del castello con l'appoggio dei Veneziani, dopo le minacce dei parenti del marito. Questo evento aprì le porte della città alla Serenissima e il 4 aprile 1339 viene dichiarata parte della Repubblica. Dopo la parentesi della guerra di Chioggia con il dominio carrarese, attraversò il suo periodo d'oro: divenne sede di una podesteria e ottenne un Consiglio Civico, un Consiglio Popolare e un Ordine dei Nobili; al contempo, si affermava come importante centro commerciale e culturale. Dal 1797 fu controllato dalla Francia rivoluzionaria che aveva invaso il Veneto. Divenne sede di comune e, a capo di un'ampia giurisdizione, manteneva il suo ruolo di importanza essendovi istituito un tribunale civile e criminale. La situazione durò pochi mesi poiché, con il trattato di Campoformio, la Repubblica di Venezia cadeva definitivamente e i suoi territori passavano all'Arciducato d'Austria, per poi tornare francesi nel 1806. L'importanza della cittadina cominciò a declinare: perse il tribunale e la giurisdizione sul distretto. Tornata definitivamente austriaca nel 1815 (Regno Lombardo-Veneto), tra il 1816 e il 1826 la frazione di Settimo fu ricompresa nel limitrofo comune di Brugnera. Il 15 luglio 1866 a Portobuffolé giungeva il primo manipolo di soldati italiani: è l'entrata della cittadina nel Regno d'Italia. Nel Novecento la popolazione subì i lutti delle due guerre mondiali e del fascismo. Terra di emigrazione, solo dal secondo dopoguerra si ebbe un periodo di fioritura economica che fecero di Portobuffolé un centro nevralgico per l'industria del mobile. Il paese dovette soffrire infine le distruzioni delle alluvioni del 1965-66



Fin dalla sua nascita la Puer organizza periodi di “accoglienza terapeutica” per i minori noti come “bambini di Chernobyl”, cioè per coloro che tuttora abitano nelle zone contaminate dal disastro nucleare, in particolar modo in Bielorussia.

La Puer lavora per il risanamento, la prevenzione e la difesa della salute dei minori colpiti dalle conseguenze della catastrofe di Chernobyl senza altre risorse che quelle offerte dai volontari e non percependo alcun contributo pubblico, se non sporadicamente.

In tanti anni di attività di volontariato a favore di questi bambini, abbiamo scoperto in Bielorussia una realtà sociale gravissima, unitamente alla presenza di un alto numero di minori, orfani naturali e non, che vivono in “internati”, dove si riscontra una realtà pedagogica assai diversa dalla nostra e che si muove su concetti per lo più di natura selezionante e punitiva. Accanto ai tanti internati “normali”, ne esistono anche molti altri definiti “speciali” che accolgono minori con disturbi non solo fisici, ma soprattutto psicologici. Si tratta spesso di minori che hanno vissuto esperienze familiari talmente negative da determinarne il comportamento ed annichilire l’autostima. I minori istituzionalizzati sono quindi gli ultimi degli ultimi, traditi negli affetti e nelle aspettative di crescita e di salute, tenuto conto anche del disagio in cui a volte vivono.

Di norma i bambini sono ospitati nei periodi di vacanza ma è anche possibile un’accoglienza nel periodo scolastico; in questo secondo caso il gruppo locale di famiglie richiede ospitalità presso parrocchie, scuole pubbliche o private per una o più aule nelle quali i minori bielorussi possano continuare il loro corso di studio (infatti giungono accompagnati da una o più insegnanti). Per disposizione del Ministero dell’Educazione della Bielorussia, possono partecipare ad un soggiorno in periodo scolastico (max 60 giorni) solo i bambini che frequentano le classi elementari, cioè dalla 1° alla 4° , accompagnati dalla propria insegnante. Accanto alle materie scolastiche si innestano corsi di lingua italiana, il proseguimento della lingua straniera studiata in patria e ancora corsi di igiene, di educazione sessuale, di conoscenza e difesa dalla droga, di tecniche artigianali ed artistiche, scambi culturali con la comunità scolastica ospitante, visite a musei e monumenti al fine di sollecitare ed arricchire la sensibilità artistica.





A questo tipo di esposizione senza dubbio sfugge l'iniziativa privata di solidarietà che le nostre famiglie svolgono a livello individuale, in vari modi, a sostegno dei bambini e delle famiglie dei bambini che ospitano.



Si organizzano, in accordo con società sportive, corsi di nuoto, di basket, di calcio etc., culminanti in tornei e gare insieme ai loro compagni italiani. Ad ogni accoglienza si ripete inoltre il rito della prevenzione sanitaria con visita pediatrica, oculistica, cure dentarie, ecografia tiroidea e quant'altro necessario a seconda dei casi,



sempre nel rispetto dei limiti imposti dalle Autorità bielorusse in materia di indagini mediche.



Di solito il soggiorno-scuola termina con uno spettacolo misto di balli e canti popolari bielorusi e della regione italiana ove i bambini sono accolti. Sono momenti di grande solidarietà e di

forte coinvolgimento emotivo e culturale di cui tutti beneficiano. Ogni volta che i minori rientrano in patria, in particolare gli orfani, ogni gruppo PUER fa sì che il bagaglio di



ciascun bambino diventi un micro-invio di aiuti per l'internato fornendo generi alimentari, scarpe, prodotti per l'igiene personale, vestiario, materiale didattico etc. Sono stati inviati diversi computers, completi di accessori, ad internati e scuole dei villaggi per consentire corsi di informatica per i minori.

Davide

Questo articolo sicuramente non sarà in linea con le gioiosità dei precedenti per il grave lutto che ci ha colpiti a livello personale e di vespa Club: Giuseppe Mazzara ci ha lasciati il giorno prima. Dopo un breve consulto si è deciso di partecipare comunque, perché Lui lo avrebbe voluto, era uno che non si tirava mai indietro e così ci presentiamo in sessantuno!!! Per tutti è stato difficile trovarsi al mattino e sentire la mancanza al bar per il caffè ma soprattutto in coda a chiudere la lunga fila di vespe.

Ogni socio intervenuto era ovviamente teso e non riusciva a parlare d'altro che di Giuseppe, narrando episodi di ogni tipo, anche divertenti che hanno fatto parte della nostra amicizia. Il momento più commovente è stato quando il Presidente al momento della premiazione ha descritto in poche parole quello che è successo a Giuseppe, appena tutti i commensali hanno sentito questo nostro dramma si sono uniti al nostro dolore scatenando un applauso interminabile suscitando in tutti i nostri soci disperazione, sui loro volti si intravedevano le lacrime.

Tornando al raduno, possiamo partire dicendo che non sempre si sa anticipatamente cosa può esserci dietro ad un raduno, ma questo evento ci ha accomunati perché è stato un evento per ricordare un vespista varesino Francesco Magno, che come Giuseppe è mancato prematuramente e il Vespa Club Varese, capitanata dal presidente Albino, gli ha dedicato il raduno nazionale, e tutto il nostro club gli fa i complimenti per questa decisione.

Noi non conoscevamo Francesco ma ci rendiamo conto che sicuramente in vespa tutti e due stanno facendo un percorso insieme.



Il raduno è stato impeccabile, studiato meticolosamente da un gruppo di vespisti che ha dedicato molto tempo all'organizzazione, perché per realizzare un evento di questo livello ci vuole molto impegno, dall'iscrizione e dalla colazione servita nei bar adiacenti a Piazza della Repubblica si vedeva l'organizzazione, che si è superata quando per intrattenere i vespisti intervenuti si sono inventati dei giochi.

Questo ha fatto in modo di non annoiarli lasciandoli soli in mezzo ad una piazza (una bella iniziativa innovativa) hanno poi coinvolto tutti i gruppi a fare le foto di gruppo sul palco e prima della partenza un momento toccante con la commemorazione del socio scomparso.

La partenza in orario ci ha portati a fare il giro della città che trovo bello per coinvolgere i cittadini e via verso il lago, dove ci attendeva l'aperitivo che si è gustato direttamente di fronte al lago di Varese, e poi via per Gazzada a consumare il pranzo in un ristorante, ci tengo a dire ristorante perché quest'anno tutti i raduni dove siamo andati i pranzi sono stati gestiti da Proloco, che pur brave ed organizzate non possono essere mai paragonate ad un ristorante. Dopo questo piccolo racconto mi sento di dire che questo di Varese è stato un ottimo raduno, da prendere come esempio.

Bravi a tutto lo staff ed ai soci del Vespa Club Varese. Giuseppe non ha mai voluto stare sotto i riflettori né come vespista né come uomo, ma cercava sempre di aiutare gli altri. La sua umiltà sicuramente è da prendere ad esempio e da conservare nei nostri ricordi. Di carattere era taciturno, ma sempre presente e non avevi mai bisogno di chiedergli aiuto: si proponeva sempre da solo e portava a termine i suoi impegni presi. Penso che nel Vespa Club aveva trovato una seconda famiglia, si è fatto ben volere e aveva trovato un sacco di amici, sia a Novara che in tutta l'Italia.



Davide

DIECI ANNI "SPECIALI" COL VESPA CLUB LELE NOVARA

2006-2016. Un decennio... sicuramente una parte importante, un'apprezzabile porzione di Vita per ciascuno di noi. Come altri amici e soci, anch'io nel 2016 festeggio idealmente i miei primi dieci anni nel V. C. Lele.

Anni splendidi ed emozionanti, ricchi di esperienze umane e vespistiche, anni indimenticabili che mi hanno regalato (ci hanno regalato...) tanti ricordi e buone memorie, attimi e momenti da conservare per sempre, nel cuore. Ripensandoci, rivedo centinaia di immagini legate ad attimi speciali, un po' come possiamo fare tutti sfogliando quel bellissimo libro fotografico "La Nostra Storia" pubblicato qualche anno fa... Conobbi il Vespa Club in occasione dell'esposizione all'Ipercoop del 2005. Non conoscevo questo bel gruppo di vespisti appassionati, poiché in famiglia la moto o il motorino erano un argomento "proibito" ed a differenza di molti amici del club, non ebbi mai occasione di guidare una Vespa o una moto, da adolescente. Però credo che le passioni e la natura di una persona, prima o poi escano fuori spontaneamente. E fu così che m'innamorai della Vespa, quando un sabato mattina di metà settembre 2005 all'Ipercoop incontrai per la prima volta Davide e Rita, Antonella ed il signor Franco. E' nota la mia passione per la fotografia, che coltivo sin da bambino... avevo una nuova macchina da provare, e leggendo dell'esposizione vespistica in corso, pensai che fosse buona cosa visitarla e scattare qualche foto. Rimasi subito colpito dalla bellezza delle tante vespe esposte, e dalla sana passione che riscontrai nei presenti. Fu un colpo di fulmine, l'amore per la Vespa ed il desiderio di far parte di quel mondo, per me ancora sconosciuto. Mi sarebbe piaciuto iscrivermi, far parte di questa bella squadra di appassionati ed estimatori della mitica Vespa. Ponderai la cosa per molti mesi, seguendo con interesse gli eventi attraverso il sito ufficiale, durante l'inverno. La Vespa per molti di noi è una cosa di famiglia, ce l'abbiamo nel DNA (mio papà, gli zii ed i cugini più grandi erano vespisti già con le prime farobasso e la VBA, col GS160 e la 180) così un giorno di marzo scrissi al club, incuriosito ed interessato.



Quando si dice *"una decisione, una scelta che può veramente cambiarti la Vita"*. Era una giornata davvero speciale, quel mercoledì in cui nella stanzetta al primo piano - la nostra sede, nei primi anni del Club - conobbi il Direttivo e diversi soci, con cui saremmo poi divenuti grandi amici. Era il giorno dell'eclisse solare quel 29 marzo, e come accade idealmente alla fine di ogni eclisse per me iniziò un periodo di luce, di serenità, di cose positive. Non avevo ancora la Vespa, ma mi accolsero tutti con amicizia e cordialità. Non mi sentivo un estraneo o un alieno per il fatto di non saper guidare la Vespa e di non averne una. Alcuni ricorderanno che partecipavo ai raduni ed alle uscite seguendo il gruppo in auto nella primavera-estate 2006, ed a me faceva tanto piacere sentirmi parte di una bella comitiva di simpatiche ed allegre persone, sentirmi utile e benvoluto. Allora ero molto più timido e riservato come carattere, avevo pochi amici e frequentare il Vespa Club, andare alle riunioni conoscendo sempre meglio le persone, partecipare alle varie uscite od eventi proposti è stata una cosa bellissima... una cosa che mi ha reso più socievole e più aperto nel tempo, meno emotivo ed impacciato anche tra migliaia di vespisti. Una cosa positiva insomma, che mi ha davvero cambiato la Vita in meglio. La passione per la fotografia e per la stesura di brevi articoli, mi fece conoscere meglio ai vecchi e nuovi soci che man mano si iscrivevano, e così nacquero e crebbero le amicizie ed i rapporti umani con tanti di voi. Frequentare ed incontrarsi con persone perbene, splendide e semplici, con amici e loro familiari con cui si è creato nel tempo un legame di cordialità e confidenza è certamente una cosa molto buona, soprattutto per chi non aveva mai vissuto questa piacevole condizione umana ed emotiva. Non ringrazierò mai abbastanza il Direttivo e la segreteria, per avermi concesso da subito (già al primo evento di primavera: l'aperitivo di Pasqua al bar La Fenice) il privilegio di scattare foto liberamente come un vero paparazzo, e di pubblicare gli articoli sui vari momenti vissuti insieme. Giocare al fotoreporter, ritrarre persone ed eventi è sempre stato per me una passione mai realizzata, prima d'allora. Arrivò finalmente la Vespa, la mia prima moto che mi ha accompagnato in questi dieci anni con soddisfazione (nonostante qualche capitolombolo ed incidenti vari). Arrivò dopo una lunga ed interminabile estate d'attesa, e quando la ritirai sotto un mezzo diluvio un venerdì di settembre, con me c'erano i cari amici del Club per scortarmi (con strade allagate e traffico in tilt) fino a casa, essendo completamente inesperto ed imbranatissimo alla guida dello scooter. La prima uscita "mondana" per la nuova GTS fu al Cortile, in centro, due giorni dopo. La presenza degli amici ed amiche del club fu preziosa, ricordo che prima del mio primo raduno ufficiale, in quel mite settembre 2006 facevamo uscite domenicali per insegnarmi a stare in gruppo, a guidare con sicurezza e buonsenso. Sono molto grato a loro (Ric-Chiara-Antonella-Ettore-Malwi), per la pazienza e la simpatia con cui mi sopportavano come "vespista principiante". Ed al mio maestro di guida Malwi, per avermi insegnato a guidare in sicurezza sulle colline novaresi, nelle domeniche autunnali in cui imparai ad affrontare meglio salite, discese e qualche tornante. Così da poter affrontare anche i raduni più impegnativi, in altura. Da quell'anno è stato tutto un percorso in discesa, vivendo tante belle giornate insieme a tanti amici/amiche od uscite turistiche con piccoli gruppi di amici. Soprattutto per la pazienza e la benevolenza che mi dimostravano, in quei primi anni in cui ero ancora piuttosto imbranato e mi perdevo anche nelle rotonde, o come successe involontariamente (ancora oggi ne parliamo, scherzando) per le stradine di S. Marino nel 2007. Già ammirando le Vespe esposte all'Ipercoop nel 2005, compresi quanta libertà di movimento e quanta serenità, spensieratezza, facilità nel viaggiare senza tanti problemi può offrire una Vespa.



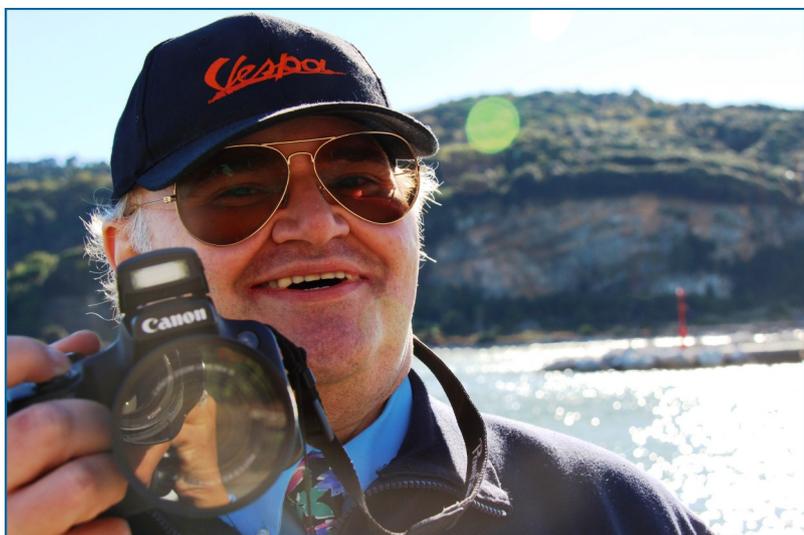
Da soli o in compagnia, è davvero tutto un altro mondo, rispetto all'automobile a cui ero abituato. Nel bene e nel male, è bellissimo poter assaporare i colori ed i profumi della Natura e del mondo che ci circonda... è così diverso, rispetto all'essere rinchiusi nell'abitacolo delle "sardomobili" che protegge sì dagli elementi e dal maltempo, ma limita la percezione della strada e dell'ambiente tutto intorno. Il bello di un viaggio si sa, è nel viaggio stesso e non nel partire ed arrivare a destinazione. E' vivere ogni istante con emozione, lasciarsi rapire da un panorama e sentirsi parte dello scenario che si sta attraversando. E' vivere intensamente ogni uscita, ogni tratto di strada. Non importa che siano pochi Km o centinaia di Km (come quando si va ai raduni lontani). Proprio questo è il senso dell'essere vespisti, ed in generale motociclisti. Non avere fretta, andare a spasso per gustare tutto quello che si può vivere in sella. Anche sopportare la pioggia ed i temporali, il vento ed ogni evento naturale che si incontra per strada, accettando tutto con filosofia e semplicità. Ricordo una stagione vespistica, in cui per tanti mesi affrontammo sempre diluvi e temporali in ogni raduno. Si partiva da Novara già sotto l'acqua, o si trovava magari durante il tragitto od al raduno, o al ritorno. Ma lo spirito vespistico, anzi lo spirito di gruppo ed il senso di amicizia ovviavano ai disagi vissuti in sella. Con Rita e Davide e gli altri vespisti ci domandavamo, mentre pioveva "Cosa facciamo, partiamo?" ed essendo già tutti con la tuta antiacqua dicevamo in coro "SI' dai, che andiamo" affrontando diluvi epici o acquazzoni memorabili con allegria ed un pizzico di incosciente follia, come se fossimo tutti ragazzini senza paura e pieni di entusiasmo. Ho imparato con piacere e con emozione, tutto questo... il piacere di sentirsi parte di una grande famiglia di amici, l'orgoglio di alzarsi anche prestissimo la domenica mattina per ritrovarsi all'iscrizione e colazione prima del raduno, così come l'orgoglio di andare tutti insieme indossando una divisa che unisce e ci fa sentire felici di svolazzare per le strade, portando in giro un messaggio di simpatia e di allegria che viene apprezzato anche dalle persone che incontriamo lungo il tragitto, quando ci salutano e ci dimostrano grande cordialità. E' sempre emozionante per me, anche solo ritrovarsi in sede per vivere qualche ora insieme il mercoledì sera, o meglio ancora quando si vivono le giornate con gli amici di sempre o con nuovi personaggi che entrano nel club. Chi osserva il lungo gruppone di Vespe d'ogni modello ed epoca, chi ammira i tanti vespisti col gilet rosso tutti in fila ordinatamente ed agevolati nel tragitto dal prezioso servizio d'ordine, dalle staffette non può immaginare che in realtà molti di noi (è un pensiero diffuso, che ho riscontrato nel dialogare con tanti soci nel tempo) si sentono particolarmente uniti, anche viaggiando con tante persone. Non siamo persone isolate in transito sulla Vespa, ma tante volte ci sentiamo davvero come una sola entità unita e coesa. Come quando ci si ferma tutti per indossare la tuta antipioggia e ci scappa una battuta, una risata, un sorriso per sollevare un po' il morale e scherzare anche sulle bizze del tempo. Mi è sempre piaciuta questa cosa, questa vicinanza ideale tra tutti i vespisti, questo senso di appartenenza al gruppo che ho riscontrato già nei primi eventi a cui partecipavo: si parte tutti insieme, ci si adatta all'andatura turistica delle vespe più antiche o di quelle meno potenti, si affronta tutto (dal maltempo, ad eventuali forature o guasti meccanici) con spirito sportivo e con calma, come dovrebbe essere anche nella Vita quotidiana, quando hai vicino persone disponibili ad aiutarti, al dialogo, alla buona compagnia. Soprattutto non c'è quel senso di diversità (come accade in alcuni club sportivi automobilistici, dove ognuno è geloso del proprio mezzo a quattro ruote, e si sente superiore agli altri soci) e non importa se hai una 50, un ET3, una Rally o una Farobasso, una moderna GTS. Siamo persone e come tali valiamo, non c'è agonismo né differenza in base al tipo di Vespa che si possiede: ci si ritrova tutti ugualmente desiderosi di vivere una bella giornata, una bella gita o raduno. Con spirito amichevole e cordiale, senza distinzioni. Ho avuto, ho ed avrò certamente il privilegio di conoscere e di frequentare persone e "personaggi" con cui ho condiviso momenti e raduni memorabili. Alcuni purtroppo "sono andati avanti" e ci hanno già lasciati, precedendoci lunga la strada della Vita, fino a quell'ultimo raduno in Cielo, a cui ciascuno di noi sarà inevitabilmente chiamato un giorno... ma nel ricordo e nell'affetto con cui li ricordiamo, ci piace pensare che siano sempre insieme a noi. Altri invece si sono allontanati per tanti motivi dal mondo vespistico, come chi si è trasferito o chi non può più partecipare agli eventi in vespa ma partecipa magari solo al pranzo sociale o ci viene a trovare qualche volta in sede.

Ritrovarsi ogni tanto anche raramente, fa comunque molto piacere nel ricordare le uscite vissute insieme. Ogni conoscenza, ogni amicizia è in ogni caso preziosa e fa parte del nostro bagaglio personale di ricordi e di memorie. La Vita è come un'autostrada, dove si conosce il casello d'entrata ma non fino a dove si può arrivare. Lungo questa autostrada però capita d'incontrare persone piacevoli ed amiche. A volte è destino che si possa percorrere tanta strada insieme, a volte qualcuno esce prima e percorre il proprio cammino distante da noi. Come succede anche in Vespa, quando ci si saluta dopo il raduno e magari trascorrono settimane, prima di rivedersi. In dieci anni ho visto molte persone avvicinarsi nelle serate in sede o nelle partecipazioni ai raduni, ed ho un buon ricordo di tutti coloro che mi hanno concesso amicizia.

Così come rammento con piacere le tantissime occasioni vissute di svago e divertimento, le visite culturali presso castelli, palazzi, centri storici ecc. od i momenti conviviali, la possibilità di scoprire e visitare posti nuovi (spesso preclusi ai normali turisti ed al traffico, grazie alle agevolazioni ed ai permessi concessi ai vespisti dalle Autorità locali in particolari occasioni) in Italia o durante i Vespa World Days che si sono vissuti, e si possono sempre vivere da vespisti. La Vespa è certamente una sana e piacevole passione, ma sono sempre più convinto che il vero legame che unisce tutti i vespisti e le loro famiglie che intervengono con entusiasmo ai raduni, sia il desiderio di stare insieme e di trascorrere qualche momento sereno e spensierato. Tanti di noi non hanno interessi od ambizioni esclusivamente sportive o competitive, a tanti interessa soprattutto trascorrere una domenica o un fine settimana (come nel caso dei raduni più distanti) in compagnia degli amici e conoscenti più simpatici, e se a volte si devono affrontare lunghe trasferte lo si fa col cuore, con piacere e disponibilità.

Così abbiamo potuto conoscere ed innamorarci di tanti bei posti di altre regioni, abbiamo scoperto culture locali o piatti gustosissimi che non conoscevamo, abbiamo stretto importanti rapporti d'amicizia e di stima con Vespa Club di altre Regioni o di altri Paesi, conservando e rinnovando periodicamente legami umani con altrettanti vespisti e vespiste con cui si è creato un feeling particolare, rinnovato negli anni attraverso la partecipazione ai loro interessanti ed emozionanti raduni.

In conclusione, sono certo che questi miei primi dieci anni trascorsi col Vespa Club Lele Novara e con tutti i vespisti/e che ho conosciuto ed incontrato, siano stati il periodo più felice e sereno che possa ricordare. Siamo cresciuti e maturati insieme (rimanendo però allegri ragazzi e ragazze nel cuore e nel fisico, perché non si invecchia mai in Vespa! In sella si è sempre giovani...) ed abbiamo visto anche i figli ed i nipoti crescere, diventando a loro volta bravi vespisti. Un motivo in più per proseguire lungo questa strada, con l'augurio esteso a tutti agli amici ed amiche del Club, ai vecchi e nuovi amici anche degli altri Club che frequentiamo con piacere, di vivere tanti altri anni insieme (condividendo raduni, incontri, eventi, tavolate ed eventi benefici, che ci hanno uniti in diverse occasioni) in grande serenità, in armonia e soprattutto con tanta buona salute.



AD MAIORA!
BUONA VESPA A TUTTI.

Robertino